

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 23. — L'estrema sinistra votò coll'estrema destra contro la seconda lettura delle leggi costituzionali.

L'Assemblea aggiornò a lunedì.

CIVITAVECCHIA, 24. Ore 1.20 ant. — Garibaldi è arrivato in questo momento.

DIARIO POLITICO

Assemblea francese

Il voto dell'Assemblea di Versailles per la seconda lettura del progetto sulle leggi costituzionali non è ancora un dato certo per l'ammissione definitiva di quel progetto. Rileviamo infatti da un dispaccio che votarono contro soltanto l'estrema destra e l'estrema sinistra, delle quali era noto il proposito irremovibile di opporsi a qualunque organizzazione stabile e precisa dei poteri del maresciallo; ma quando saremo a discutere le particolarità del progetto, quando si tratterà della formazione della seconda Camera, quando si tratterà del diritto di scioglimento, che dovrebbe, secondo il progetto, attribuirsi al capo del potere esecutivo, l'opposizione diventerà molto più formidabile, e tutta la destra, e una gran parte del centro destro voteranno contro.

Resta a sapersi che cosa farà in tal caso il Maresciallo, il quale non ha intenzione alcuna di ritirarsi, come taluni hanno congetturato in questi giorni, avendo invece lo stesso Broglie pregato l'Assemblea dei rappresentanti a ricordarsi che i poteri del Maresciallo sono irrevocabili per tutta la durata del tempo pel quale gli furono conferiti.

APPENDICE

(32)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Semplicemente di impedirmi una viltà. Sareste capace di chiamare i vostri domestici e farmi gettare alla porta come un mascalzone, come un ladro, ed è ciò che non voglio. Sono io invece che a voi, ladro d'onore domando una riparazione, una decisione qualunque che valga almeno a riparare in parte al male che avete commesso.

— Ah! ah! — fece il marchese Gualdi — atteggiando il volto ad un sorriso di scherno e disprezzo, — potevate parlare chiaro. Ora comprendo ciò che volete!...

E ciò detto mosse verso il suo stipite l'aperse e ne trasse un rotolo contenente dell'oro.

Quindi, rivolgendosi a Roberto e gettando il denaro sulla tavola:

— Tenete — gli disse — e purchè la ragazza non faccia strepiti penserò io a tutto anche per l'avvenire. Può dirsi

RE ALFONSO E I CARLISTI

Nessun dispaccio annunzia che il bombardamento di Zarautz sia incominciato da parte della flotta spagnuola. Sono anche incerte le notizie circa il viaggio di Re Alfonso, e circa la sua partecipazione alla ripresa delle operazioni militari, che si dice molto vicina.

I Carlisti proseguono intanto nella loro piccola guerra, mentre raccolgono tutte le loro forze per essere pronti ad ogni eventualità più seria e più decisiva.

AFFARI D'ORIENTE

Se le apparenze non ingannano l'accordo dei gabinetti riuscirà a scongiurare anche questa volta la tempesta, che mugge sen pre dalla parte d'oriente e che ora minacciava uno scoppio per l'affare di Podgoritz, e per l'inasprimento degli animi fra Montenegrini e Turchi.

È una malattia, di cui si cerca di allontanare la crisi, ma che un giorno o l'altro avrà i suoi terribili effetti.

LETTERA

DELL'ONOR. MINISTRO BONGHI

Il desiderio e la convenienza di non ritardare la pubblicazione di una importantissima lettera, che troviamo nell'*Opinione*, dell'onor. ministro dell'istruzione pubblica ai signori Rettori delle Università di Torino, Padova, Bologna, Genova e Napoli, ci fa differire ad altro numero un articolo, che avevamo già in pronto sulla esposizione finanziaria.

Siamo assicurati con nostra sorpresa che sino a questa mattina la lettera del ministro non era arrivata al Rettore della nostra Università.

Ecco la lettera:

Mi parrebbe di venir meno al più

ben fortunata di aver avuto a fare con un uomo di cuore. In quanto a voi, posso perdonarvi ciò che avete fatto in vista del motivo che vi ha spinto e della persona che intendeste proteggere, ma ascoltate bene un mio consiglio: pregate il vostro santo che vi tenga lontana l'ispirazione di ripetere la scena. Ho potuto pazientare una volta: non lo farei una seconda.

Dopo queste parole il marchese Lionello Gualdi credendo di avere esaurito quell'incidente spiacevole e ben lieto di essersela cavata a buon mercato, girò sui tacchi e s'avviò verso un salotto attiguo alla stanza dove accadeva la scena che abbiamo narrata.

Ma non aveva ancora mosso un passo che Roberto agile come un indiano, balzò verso di lui, l'afferrò alla gola: prima ancora che il marchese Gualdi potesse gettare un grido, lo aveva stramazzato a terra e gli teneva un ginocchio sul petto.

Roberto aveva ceduto a un sentimento di rabbia, di indignazione. Le parole del marchese Lionello erano così crudeli, la sua offerta così vigliacca che avevano ricercate tutte le fibre dell'onesto popolano spingendolo a quell'eccesso di sdegno.

Ma fu lampo.

La ragione riprese tutto il suo impe-

semplice ufficio di cortesia, se non rendessi pubbliche grazie a Vossignoria, e per suo mezzo ai professori di codesta Università, della molta bontà e gentilezza colla quale nella visita che le feci, accolsero non me, ma la persona, che per fiducia del Re, regge la pubblica istruzione nel Regno d'Italia.

La cortese accoglienza fu tanta, che essa manifestamente non si volle tenere nei confini misurati e freddi dell'ossequio ragionevolmente dovuto all'autorità preposta dalla legge agli istituti d'insegnamento d'ogni grado. La Signoria Vostra ed i suoi colleghi mostrano di voler approvare il pensiero ond'io fui mosso a mettermi nel più vivo ed immediato consorzio con quelli senza il cui aiuto ogni mia opera e volontà resterebbero vana. Sentirono quanta utilità ci dovesse e ci potesse essere in una mutua intelligenza e fiducia, stabilita con franche dichiarazioni a viva voce, tra chi può e deve a nome dello Stato provvedere gl'insegnamenti e gl'insegnanti di tutto quello che bisogni per accrescere e avvalorare il profitto degli studiosi, e gli egregi uomini ai quali spetta insegnare, e con ciò avere e prendere avanti al paese la responsabilità di questo profitto.

E io debbo dire che dall'effetto mi son persuaso, come avessimo avuto ragione, Ella e i suoi colleghi nel desiderare che il ministro venisse a vedere, ed il ministro nel secondare, il meglio che glielo permettessero le gravi cure dell'ufficio, il loro desiderio. Dappoiché di molte cose ho acquistata viva convinzione cogli occhi, delle quali le lunghe corrispondenze non m'avrebbero data nessuna idea: ho potuto nel mio spirito comparare le condizioni dei diversi istituti, e vedere dove l'uno ab-

ro: Roberto capì tutte le conseguenze funeste dell'atto al quale crasi tanto inconsideratamente abbandonato e lasciò d'un tratto il suo nemico gli permise di rialzarsi.

Certo Lionello avrebbe potuto chiamare al soccorso, per far scontare a ben caro prezzo l'offesa di Roberto, eppure non si mosse, non apersero le labbra.

Pallido, anzi livido, sembrava che non avesse la forza per muovere un passo e che quanto gli accadeva lo avesse prostrato in guisa da toglierli la forza di reagire, di vendicarsi.

Roberto non attese che lo stupore e l'emozione del marchese cessassero: balzò fuori della porta e in un istante si trovò nella via.

Non era un sentimento di paura che lo spingeva a fuggire, ché — se non si fosse trattato d'altro — Roberto sarebbe certo rimasto e chi sa fin dove l'avrebbe spinto la collera: ma il giovane pensò a Matilde, alla sua fidanzata e allora quasi si pentì di essersi lasciato trasportare in tal modo e pensò ch'era tempo di mettersi in salvo.

Povera Celeste, — mormorava Roberto, — correndo verso la casa di Matilde per riferirle quanto era accaduto: — povera Celeste!... e pensare che si è perduta per costui!... Dell'oro!... Già

bonda e l'altro manca; e molte quistioni annose, complicate, che si trascinavano di mese in mese, d'anno in anno senza nessuna risoluzione e con molto ed inutile dispetto degli animi, mi son parse da vicino assai meno difficili che da lontano non mi parevano, e capaci di venir ad una conclusione pronta ed efficace, solo che si proceda, come non è dubbio, da una parte e dall'altra, con intera fede e con precisa chiarezza d'idee. Cosicché mi son deliberato di andare a mano a mano, infino a che la fiducia del Re e del Parlamento mi reggano nel posto che occupo ora visitando le altre Università del Regno, come me n'è stato espresso, per la più parte, il desiderio da Rettori stessi.

E sono lieto, Egregio Signore, di poterla pregare di estendere i miei ringraziamenti alla grandissima maggioranza degli studenti dell'Università, che Ella regge Dappoiché dell'ossequio di cui mi diede segno ogni volta che io ebbi occasione di passare davanti ad essa, ho ritratta la consolante convinzione che essa intende ed è persuasa che, se v'ha classe di cittadini per la quale, dal 1860 in qua, il governo d'Italia ha mostrata una cura costante ed affettuosa, la classe degli studenti è quella. Certo questa cura è stata tutta diretta a procurare che i mezzi dell'insegnamento diventassero più copiosi e affatto proporzionati al progresso della scienza; e perciò è stata accompagnata dalla premura di ottenere che gli studenti si giovassero di ciò che il paese faceva per loro. Ma dove questi avrebbero potuto desiderare di trovare il segno e la prova dell'affetto intelligente del governo per essi, se non appunto in una cura ed in una premura siffatta?

E il ministro che veniva in mezzo agli

s'intende; questa gente crede di poter tutto accomodare gettandoci la borsa. Crede che il nostro onore possa mercanteggiarsi e perchè ci vedono curvi sul lavoro, colle mani incallite, col petto ansante, non immaginano che noi pure possiamo avere nell'anima tanta dignità da rifiutare la loro umiliante elemosina!... Oh se tutti pensassero come penso io!... Ben presto le cose volgerebbero diversamente. Credono di avere la forza e non sanno, questi superbi, che sono appunto i nostri petti, le nostre braccia quelli che li difendono.

E via via immerso in queste fantasticherie Roberto si trovò ben presto dinanzi alla sua fidanzata.

Era impossibile che Matilde non si accorgesse, del turbamento della emozione a cui il giovane si trovava in preda. Impossibile che non avvertisse le fiamme del volto e il tremito convulso che agitava tutte le sue membra.

Temette che gli fosse accorsa sventura e quasi non osava interrogarlo.

Fu Roberto che primo prese la parola narrandole in tutti i curiosi particolari la scena che gli era poc'anzi accaduta.

— Dio mio! — gridò Matilde, — ma tu non sei più sicuro in Milano. Non comprendi che il sig. marchese Gualdi ti denunzierà, che sarai tradotto in carcere e chi sa quale condanna ti attende?...

studenti stessi a sentire quali fossero le loro lagnanze e i loro desideri, non faceva appunto ciò che alla grandissima maggioranza di loro doveva riuscire, come è riuscito, naturalmente e necessariamente graditissimo? E mi piace aggiungere che da parecchi di quelli che ho interrogati o visti, mi furono espressi voti che io mi son molto meravigliato non fossero già adempiuti da tempo, e mi sono affrettato di adempiere subito poichè mostravano in quei giovani una grandissima voglia di studiare fortemente e bene.

È stato scritto che un piccolo numero di studenti abbiano voluto dare di sé e dei loro compagni tutt'altra idea al paese, e si siano sforzati a far credere ai loro concittadini che dodici anni o più passati nelle scuole pubbliche o private del Regno non bastino, non dico a fornire di qualche cultura lo spirito, ma neanche ad instillare nell'animo il più semplice sentimento di creanza e di cortesia. Il fatto fu esagerato di molto, e da chi forse ha creduto utile a propri fini di farlo diventare davvero rincredibile. Quanto a me, che me ne sono appena potuto avvedere, m'era risoluto di trascurare affatto cotesti scioperati che s'eran dati una pena così poco meritoria; e perchè sentivo di non aver ricevuto dai loro atti nessuna onta io medesimo, e perchè son persuaso che non fossero studenti, e perchè nelle Università di Padova e di Bologna le loro scarse voci erano state soffocate dagli applausi di quasi tutta la scolaresca presente, provocata da questa indegnità a palesare meglio l'animo suo; e così sarebbe stato in quella di Torino, se l'occasione se ne fosse presentata.

Ma il troppo romore che se ne fece, m'ha condotto a considerare, che se io

Roberto atteggiò il volto ad un sorriso feroce che ben lasciava comprendere come la tempesta dell'anima fosse ben lungi dall'essersi acquietata.

— Denunziarmi?... — gridò — è vero, quel ribaldo ne sarà ben capace. La polizia presta le armi ai vili e il bel seduttore vorrà certo servirsene.

— E allora?... riprese Matilde, trattenevo a stento le lacrime.

— Ma ora che ci penso — fece Roberto — come potrebbe denunziarmi?... E i testimoni?... Eravamo soli e poi non posso credere ch'egli voglia dichiarare di essere stato calpestato dal piede di un plebeo. Hanno il loro orgoglio, questi signori, e siccome nessuno ha visto, si pur certa che il marchese Lionello si guarderà ben bene dal rendere pubblica la sua sconfitta. Figurati come si riderebbe sul conto suo.

— Ma se lo facesse?... — Eh via, ti ripeto che non lo farà.

— Preghiamo Iddio che avvenga come tu dici. Ora però resta la parte più importante. Dire tutto a Celeste.

— Non siamo forse d'accordo che ti assumi questo incarico?...

— Sì, per quanto debba confessarti che mi si stringe il cuore al solo pensarci.

— È un dovere d'amicizia.

— Lo compirò.

potevo sprezzare così facilmente l'onta voluta fare a me, non potevo trasandare quella fatta all'autorità pubblica; e che era obbligo mio il difendere la buona reputazione della scolaresca italiana dell'ingiuria che s'era fatta da coloro, che, mescolandosi con essa, si erano data aria di appartenere. E poi che studenti, assai verisimilmente, non erano, — giacché a questi era stata data facoltà dal ministro di presentarsi a lui e di palesargli le loro lagnanze e i loro desideri, e non è possibile supporre, che giovani istrutti per tanti anni a scrivere e a discorrere preferiscano un suono inarticolato alla parola — io non ho voluto commettere alle autorità universitarie di ricercare, chi cotesti perturbatori si fossero, poiché, se l'avessi fatto, avrei lasciato supporre, che nell'animo mio nutrissi il sospetto, ch'erano davvero studenti, il che mi ripugna di credere non solo prima d'averlo saputo di sicuro, ma pur sin dopo. Se però io venissi, per informazioni altrimenti raccolte, a sapere con sicurezza che tra loro vi furono pure studenti, io comunicherò i nomi di costoro alle autorità universitarie, perchè esse applichino le pene prescritte dalla legge. Poiché direttamente non avrei altra pena ad infliggere di per me e per autorità di ministro, se non la chiusura dell'Università e la perdita dell'anno per tutti, buoni e cattivi. Il che non sarebbe legittimo di fare quando è così evidente, che la colpa della perturbazione è dovuta a pochissimi, e la grandissima maggioranza non solo non vi prese nessuna parte, ma ne respinse la vergogna con la maggior vigoria e chiarezza che potè e seppe.

Le Università italiane devono essere il tempio della scienza e dello studio. Nel loro recinto nè entra, nè sta bene chi non educa l'animo all'amore del sapere, e non contrae da questo tutte le gentili virtù ed abitudini che porta seco. I fedeli di questo culto devono avere aperto lo spirito ad ogni libertà e novità d'investigazioni e di ricerche, e anche quando frequentano le scuole coll'intento di esserne solo abilitati ad una professione che sostenti poi la loro vita, devono essere persuasi che lo Stato e la società intanto li aiutano a conseguirlo, in quanto credono di generale utilità l'ottenere che in questa professione non si lascino dirigere più tardi da un mero istinto d'interesse immediato, ma da un elevato spirito di progresso intellettuale e morale. I giovani devono quindi attingervi tanta fierezza d'animo quanta basti a difenderli dai cattivi suggerimenti e dalle abbiette subillazioni di gente che non s'accosta

— Quando?...
— Subito.
— Vuoi che ti accompagni alla casa di Celeste?
— Te ne prego.
— Andiamo.

Matilde trovò un pretesto per uscire e mezz'ora dopo Roberto lasciava la giovinetta alla porta della casa dell'amica, assicurandola che non si sarebbe allontanato e che ove mai avesse avuto bisogno di lui non aveva che a fargli un cenno e tosto sarebbe volato a lei vicino.

— Sta bene, e voglia il cielo che la poveretta possa resistere a un colpo così doloroso.
Matilde e Roberto si strinsero affettuosamente la mano e mentre la fanciulla saliva tremante e col cuore pieno d'affanno le scale che adducevano alla soffitta di Celeste, alla quale sapeva di dover pure arrecare un grande dolore, Roberto, fida sentinella, si pose a passeggiare su e giù dinanzi alla porta, rimuginando nel turbato pensiero mille disegni di vendetta, stillandosi il cervello per pure poter trovare un riparo che s'aveva impossibile, e dolendosi e rammaricandosi nella schietta onestà del suo cuore che di simili infamie si potessero impunemente commettere tutti i giorni, e si potesse avvelenare una

ad essi se non per abbassarli insino a se stessa, e per vendicarsi della mala riuscita propria impedendo che altri si elevi sopra di essa, poiché crede a ragione che, ove tutti dessero prova dell'ignoranza petulante che è il suo carattere distintivo, nessuno in questa comune tenebra sarebbe in grado di discernere e di vituperarla.

Eviammo, ciascuno per la parte sua, l'animo e la mente dei giovani in un sereno e spirabile aere di studio verace e costante; e l'atmosfera della quale così li avremo circondati sarà il migliore scudo contro le molte insidie ond'è lor minacciata la vita; e sarà causa principale che le nostre Università diventino, come già sono parecchie delle forestiere, quell'ardente focolare di spirito nazionale e scientifico, che il paese vuole che siano.

Per questo fine il governo fida ed ha ragione di fidare sull'opera di Lei e dei suoi egregi colleghi; ed io ho l'onore di rassegnarmi, ecc. BONCHI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Stamane, 21, S. M. il Re ha ricevuto il signor avvocato Boyard, parente del compianto conte di Desambrois, il quale restituiva al Sovrano le insegne del collare della SS. Annunziata di cui era insignito l'illustre defunto.

(Opinione).

FIRENZE, 22. — La Gazzetta di Firenze scrive:

Ieri è stata pubblicata la Storia di Firenze del marchese Gino Capponi. La Giunta comunale ha deliberato, per rendere omaggio alla operosità dell'esimio illustratore delle patrie memorie, di aprire una sottoscrizione popolare affine di erigergli un busto, che dovrebbe esser collocato in Palazzo Vecchio.

GENOVA, 22. — Leggesi nell'Economista d'Italia:

A Genova l'imposta sui redditi di ricchezza mobile diede nel 1874 un minor prodotto di L. 782,501 in confronto del 1873. Non si può non riconoscere in questa diminuzione l'effetto della crisi, che travagliò, nell'anno decorso, quell'importante mercato.

ANCONA, 22. — Togliamo dal Corriere delle Marche:

Le donnicciole non avevano poi tutti i torti se predicavano male del 75 perchè cominciato di venerdì!

In pochi giorni sono avvenuti tanti fatti spiacevoli, che il 75, se dura così potrà chiamarsi l'anno dannato, anzi che l'anno santo.

I suicidi si son succeduti con una desolante frequenza.

intera esistenza, piombare nel disonore una onesta fanciulla, così per passatempo, per ozio, senza un pensiero, senza un rimorso, senza che il dovere facesse sentire la sua voce e i suoi rimproveri al seduttore, il quale, mutato di un subito animo e voglia, abbandonava la povera fanciulla, rea — e certo era una colpa — di aver creduto alle promesse e alla fede giurata del marchese Lionello, per volare alle nozze illustri e felici colla marchesina Maria.

Era pure ingenuo Roberto con quelle sue semplici idee del giusto e dell'onesto, e non sapeva il povero popolano che il mondo è strano assai e che vi hanno — anche in riga di onoratezza — dei pesi o delle misure più di mille, sicchè ciò che alla sua anima semplice e schietta pareva, e a ragione, una infamia, agli occhi del marchese Lionello e degli eletti del mondo come lui, sembrava la cosa più insignificante del mondo, una di quelle imprese nelle quali gli sfaccendati rigongono la trista soddisfazione di una stolta vanità, di un ridicolo e pazzo amor proprio.

Ma lasciamo Roberto a' suoi pensieri e seguiamo Matilde.

(Continua)

Un impiegato in una Società industriale sposò da non molto tempo ad una signorina della città nostra, è scomparso; possiamo però smentire la voce che questa scomparsa sia in rapporto col maneggio di fondi che quell'impiegato pel suo ufficio doveva esercitare. Sappiamo ch'egli si trova in perfetta regola coll'amministrazione. Pare bensì che fosse molestato da creditori e che ciò l'abbia determinato a sottrarsi improvvisamente da Ancona.

Un altro fatto di cronaca nera, mista di rosa, è la fuga di due amanti.

MESSINA, 17. — Scrivono:

È stata fissata per la seconda quindicina di gennaio la discussione della causa riguardante l'assassinio del capitano del 22 reggimento, Filomeno Genova, avvenuto nel mese di luglio 1874 in questa città.

FORLÌ, 21. — Si fecero sentire a Forlì alcune piccole scosse di terremoto in senso ondulatorio, una di queste fu sensibilmente avvertita dal sismografo.

CATANIA, 19. — L'Etna, a quel che telegrafavano da Catania, accennava a qualche risveglio. La sera i fenomeni divennero più evidenti. La mattina del 20 un forte rombo ed un fumo denso accennava ad una prossima grande eruzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il Constitutionnel mettendo in ridicolo come si merita l'accusa di corruzioni nella elezione degli Alti Pirenei, scrive all'indirizzo degli accusatori:

«Andate, buoni Diogeni! Accendete le vostre lanterne, voi che coi vostri occhi da miopi non vedete la splendida verità che il paese arditamente vi addita. I vostri meschini intrighi, la vostra mala fede lo hanno accurato e stancato; esso non vuol più saperne di voi: esso vi abbandona.»

— Nel dipartimento di Valchiusa il candidato bonapartista sarà il sig. Nogent Saint-Laurens.

I radicali sono incerti fra Poujade e Raspail.

— Leggesi nell'Union: Il centro destro, secondo l'avviso di una notabilità parlamentare, avrà vissuto dopo la seconda lettura delle leggi costituzionali.

Secondo le previsioni dello stesso deputato, un buon terzo del centro destro, composto di antichi funzionari e di candidati ufficiali, passerà al gruppo dell'appello al popolo, di cui formerà la parte moderata.

Un altro terzo, composto di conservatori indipendenti passerà alla destra moderata.

Finalmente l'ultimo terzo, di sessanta membri circa, passerà in parte alla destra, in parte al centro sinistro.

Leggesi nel Figaro:

Si crede che rimonti al sig. Thiers la responsabilità di una corrispondenza parigina del Times, nella quale si attribuiscono al maresciallo Mac Mahon delle proposizioni ch'egli non ha tenuto con alcuno.

Il maresciallo non fu mai indotto a parlare sia della sua eventuale dimissione, sia dello scioglimento necessario dell'Assemblea.

Il maresciallo non ha mai detto, nè fatto cosa alcuna che possa autorizzare simili voci. Sono chiacchiere da comari, contro le quali è nostro dovere mettere il pubblico in guardia.

22. — Non ostante le asserzioni del Times, credesi che il maresciallo Mac Mahon rasterà al potere qualunque sia la risoluzione che prenderà l'Assemblea a proposito delle leggi costituzionali.

GERMANIA, 20. — Scrivono da Berlino alla Gazzetta di Colonia che i preti cattolici della diocesi di Paderborn hanno risoluto, in seguito all'intervento del vescovo Martin, di respingere, protestando, tutte le comunicazioni rivestite del sigillo del commissario regio.

SPAGNA, 19. — La Gazzetta Ufficiale

pubblica un decreto che affida, per interim, al generale Primo de Rivera il comando della Casa militare del re.

Il sig. di Chaudordy, ambasciatore di Francia, è stato nominato Gran Croce dell'Ordine di Carlo III.

20. — Si ha da Madrid:

Si assicura che il Re dirigerà un manifesto all'esercito del nord.

La Gazzetta annunzia che Canovas sostituirà il ministro della guerra, il quale recasi all'esercito del nord.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 gennaio contiene:

Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Ripiglio i resoconti avvertendo la nostra egregia Procura del Re che io ed il gerente siamo in perfetta buona fede quanto alla pubblicabilità dei medesimi, e ci raccomandiamo al suo spirito di liberalismo ben conosciuto, ed alla sua sagace interpretazione della legge per evitare ogni sinistra conseguenza. Ci assicura: 1. il voto della Procura generale consultato nel suo distinto rappresentante alle nostre Assisie; 2. l'origine storica della legge; 3. il concetto interpretativo che ogni legge limitativa deve essere intesa con larghezza di vedute, specie se c'è di mezzo la libertà della stampa; 4. che le sentenze d'Assisie sono materialmente definitive, benchè possano essere formalmente irregolari; 5. che i giornali di Venezia hanno già cominciato i resoconti sotto la benevola protezione della locale Corte d'Appello.

La prima sessione dell'anno 1875 è aperta. I giurati del modello 1874 sono giurati ammodo: vi spesseggiano i laureati, e l'elemento contadinesco sembra sarà finalmente escluso dalle aule giudiziarie, ed i verdeti sentiranno meno la loro origine rusticana.

Presiede il signor... il solito solerte e distinto consigliere, ben noto ai nostri concittadini, che l'articolo 49 ci proibisce di nominare nel suo secondo capoverso, trattandosi d'un giudice del diritto. Andate a cercare il motivo di questa sofisticeria.

Di passaggio pregherei l'ecc. presidente nella sua gentilezza a voler dar lettura od almeno spiegare quotidianamente in riassunto ai giurati quell'articolo 37 che li espone così ciecamente a norma dell'articolo 44 a gravissime pene e risarcimenti.

L'accusato è Mariotto Giovanni detto Pimpo, di Sante, d'anni 50, nato e domiciliato a Onara, ammogliato, senza prole, villico, arrestato.

L'accusato dichiara di essere polli-vendolo, o più precisamente, commerciante di polli, idiotismo cittadellese che vuol dire polli d'India.

L'accusa però sostenuta dal cav. Gambara è convinta che il commercio dei polli fosse un traffico di roba rubata ed imputa al Mariotto:

1. un furto qualificato per tempo per avere in una notte, non precisata del novembre 1873 alleggerito il pollaio di Pietro Gerolimetti a San Giorgio in Bosco di tante galline pel valore di lire 40;

2. un altro furto egualmente qualificato per avere, nella notte fra il 27 ed il 28 novembre 1873 rubato nella stessa località da un casolare di Sante Melchiorre dei polli pel valore di l. 12,70;

3. Un terzo furto qualificato per tempo e per mezzo avendo la notte fra il 20 e 21 dicembre 1873 rubato in danno di Domenico Pertile a S. Martino di Lupari dei polli per un valore di lire 28, togliendoli dal pollaio chiuso attinente alla sua abitazione, e di cui violò la serratura con rottura del muro.

La moglie del Pertile fu la disgraziata cagione dell'arresto del Mariotto,

che stava completando così fortunatamente la sua ricca collezione di gallinacci. Andata sul mercato di Cittadella scopersa in una delle stie, ivi esposte per la vendita, delle galline che le parvero le sue, il rivenditore disse d'averle comperate dal Mariotto, che venne arrestato.

I carabinieri andarono allora ad esaminare il pollaio del suddetto col Gerolimetto ed il Melchiorre, ed anche questi notarono alcune galline ed alcuni tacchini di loro spettanza, che dividevano con altri l'ospitale pollaio del Mariotto.

Il Mariotto è negativo: i tacchini li conosce e sa ch'erano suoi: del pollame s'impacciavano le sue donne, ed egli ritiene che anche quello fosse suo nè potesse essere da altri riconosciuto, perchè egli soggiunge, e ci sembra con un certo fondamento, che i pollastri non ga nome e cognome.

Un bell'incidente dell'interrogatorio nasce dall'ignoranza grammaticale dell'imputato.

Pres. Sapete chi sia Sante Melchiorre?

Acc. Sapete, si signor...

Pres. Il pollame che possedevate l'avete comperato?

Acc. Avevate comperato, si signor.

La difesa dall'avv. Fanoli insiste sulla difficoltà del riconoscimento dei polli e sopra il non potersi ben precisare quale parte abbia avuto nel furto il Mariotto.

I giurati negarono i due furti in danno Gerolimetto e Melchiorre; ammisero il terzo fatto in danno del Domenico Pertile e ricusarono le attenuanti.

La Corte pronunziava sentenza di condanna ad anni cinque di reclusione, e cinque di sorveglianza in pregiudizio dell'accusato. G. B. S. —

Benevolenza. — La serata a beneficio degli Asili Infantili diede il risultato di L. 452,55. Il Consiglio d'Amministrazione crede suo dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a quei signori non che al sig. Direttore Fassio i quali ebbero il merito a che lo spettacolo riuscisse sia dal lato dell'esecuzione che dal lato della frequenza veramente inappuntabile.

Biblioteca. — Sappiamo che fu provata l'illuminazione della biblioteca Universitaria, che d'ora innanzi, dietro ordine del ministro dell'istruzione pubblica, dev'essere aperta anche alla sera.

Fra il signor Bibliotecario e il signor Rettore dell'Università si sta cercando un opportuno regolamento.

Partenza. — Ieri sera sono partiti col treno per Bologna due battaglioni di fanteria del nostro presidio.

Teatro Nuovo e Società d'Incoraggiamento. — La seduta della Società del Teatro Nuovo per deliberare sull'argomento del ristauo, dietro proposta di un onorev. Socio, venne molto opportunamente prorogata da quell'Egregia Direzione a giorni 27 e 28 corr., in luogo del 23 e 24 prestabiliti, e ciò perchè in questi ultimi, dovendo convocarsi la Società d'incoraggiamento, i signori Soci di quella e di questa, non avrebbero potuto trovarsi, nuovi S. Antonii, contemporaneamente in due luoghi.

Possibile che in onta a tale previsione, non si raccolga in numero legale nè l'una nè l'altra Società? Ne saremmo rammaricati, ma non sorpresi!

Teatro, Concordi. — L'Isabella d'Aragona, precede, di bene in meglio, non avevamo quindi torto di presagire che la stagione si sarebbe incamminata discretamente bene per il pubblico e per l'impresa.

Anche, ieri, sera lo spettacolo ebbe un esito felice; gli artisti vennero sovente applauditi; l'esecuzione del duetto fra soprano e tenore fu inappuntabile.

La signora De Zerzi e il sig. Franco hanno riscosso applausi clamorosi e chiamate al proscenio.

Cogliamo questa occasione per congratularci nuovamente col maestro Direttore d'orchestra, sig. Callani, che

ha tanto contribuito al successo dello spettacolo.

Veglione. — Questa sera si darà in Teatro Concordi, illuminato a giorno, il primo veglione mascherato.

Dirigerà l'orchestra il signor Antonio Barbirolli: speriamo di sentire qualche buon ballabile non tanto antichissimo.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri sera i signori dilettanti Rossi, Pigazzi e Polloni furono applauditissimi da un pubblico assai numeroso e scelto.

— Questa sera si riproducono per l'ultima volta i signori dilettanti ginnastici della Società Alcide.

Telegrafi nel Veneto. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 reca notizia che furono aperti nuovi uffici telegrafici nei seguenti paesi del Veneto:

Bovolenta, provincia di Padova.

Chiusa Forte, prov. di Udine.

Terremoto. — Abbiamo per dis-

spaccio da Ravenna, 23:

Stamane vi furono scosse di terremoto in varie parti della provincia di Ravenna.

Nessun danno.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 23 gennaio 1875

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

Matrimonii. — Anzil-Luigi, agente di commercio, di Conegliano, con Tarla Caterina, attendente alla famiglia, di Padova.

Morti. — Polati Maria d'anni 38, nubile.

Silvestri Silvestro, d'anni 18.

Romio Maria ved. Bonello, d'anni 68.

(Tutti di Padova).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 gennaio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 33,6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 0,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 gennaio

Ore 9 ant. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0°-mill. 760,6 761,8 764,0

Termomet. centigr. +3,6 +7,6 +3,5

Uens. del vap. aeq. 1,75 2,44 2,86

Umidità relativa 20 32 51

Dir. e for. del vento NO 1 OSO 2 SO 1

Stato del cielo ser. ser. ser.

Da mezzodì del 23 al mezzodì del 24

Temperatura massima = 7,09

minima = + 1,8

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 2. 38. 78. 90. 51.

FIRENZE 86. 23. 78. 54. 6.

BARI 28. 81. 26. 56. 76.

NAPOLI 85. 58. 63. 53. 1.

TORINO 68. 58. 51. 24. 5.

ROMA 53. 27. 19. 4. 7.

PALERMO 79. 26. 5. 3. 12.

MILANO 49. 79. 63. 1. 43.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Isabella

d'Aragona, del maestro cav. Pedrotti

Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappre-

sentazione del Circo equestre di Carlo

Fassio. — Ore 8.

il diritto e la legge eguale per tutti; non potendo però tenersi soddisfatto delle risposte ricevute, e insistendo anzi negli appunti fatti, propone quanto segue:

«Considerando che la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio, garantite dallo Statuto, furono offese dagli arresti di Villa Ruffi, la Camera passa all'ordine del giorno.»

Si delibera di continuare l'argomento nella seduta di lunedì.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma 23, sera:

Con Decreto d'oggi sono stati chiusi i corsi del quinto e sesto anno della facoltà di Medicina nell'università di Roma.

Un telegramma della *Gazzetta d'Italia* così spiega questa misura:

Roma, 23, ore 2 40 p.

Ieri in un'adunanza tenuta da molti studenti venne confermato il telegramma che taluni di essi avevano spedito ai loro colleghi di Torino.

Il ministro di istruzione pubblica venuto in cognizione della cosa, e avendo verificato che la maggior parte di quelli studenti appartengono al 5. e 6. corso di medicina, ordinò che quei due corsi venissero sospesi per una settimana.

Non vi saranno riammessi altroché quelli studenti che firmeranno una specie di ritrattazione.

Possiamo recisamente smentire che si sia trattato colla Regia cointeressata dei tabacchi per un prestito di cento milioni in oro.

Quali siano state le trattative corse tra la Regia ed il Governo, abbastanza risulò dall'esposizione che l'onorevole presidente del Consiglio fece, il 21 corr. alla Camera.

(Gazz. d'Italia).

Tra il Governo e la Società delle meridionali venne, il 20 corrente, firmata la rinnovazione del compromesso che si riferisce alle convenzioni ferroviarie per l'anticipazione dei 300 milioni occorrenti a completare diverse linee.

Crediamo che qualche modificazione sia stata introdotta nel compromesso. (idem).

Corriere della sera

24 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 gennaio.

Ed eccoci al grande giorno dell'interpellanza di Villa Ruffi. Ma come avviene che la Sinistra, la quale vi edificava sopra tante speranze, oggi si mbesti quasi impensierita? Si sarebbe forse accorta che certe cose è meglio lasciarle stare e che i fuochi d'artificio bruciano talora le mani al pirotecnico?

Scienza del poi: oggi ci siamo e giacché il duello è convenuto bisognerà discendere a ogni modo sul terreno: il ministro Cantelli, dal suo lato, è pronto.

Altre volte vi ho data qualche spiegazione in sull'affare degli arresti.

Ma l'interpellanza come andrà essa a finire? In nulla.

Passando ad altro, l'onor. Minghetti s'è posto nella via delle concessioni relativamente all'affare di Civitavecchia, del quale vi ho tenuta parola ne' giorni passati. Egli consentirebbe a far sì che le casse in luogo d'oro effettivo ricevessero carta in prezzo del dazio. È pochino, e io credo che vorrà fare di meglio: ricevere per esempio in luogo di carta, rendita pubblica al valor nominale.

Badate: la concessione che parrebbe grande al primo aspetto, è invece tale da lasciare i commercianti che vi sono impegnati senza un guadagno al mondo, e colle spese in più. Molti fra i generi accumulati in quel porto ribassarono grandemente e sarà granché se i negozianti potranno vendere a trenta quello che pagarono quaranta.

Oggi la questione è d'impedire pos-

sibilmente qualche disastro finanziario; una crisi farebbe sentire i suoi effetti anche sul Governo.

E poi, ripeto, c'è sempre di mezzo l'affare dei precedenti. Venezia fu favorita, Ancona fu favorita, e perché non dovrebbe esserlo anche Civitavecchia? Nella famiglia della cento città sorelle non vi hanno da essere né paria né beniamini.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Le nuove notizie di Berlino lasciano sospettare che il riconoscimento del nuovo governo spagnuolo abbia sofferto un ritardo. Sotto la data di ieri, 21, giunse alla *Stampa slesiana* un telegramma, secondo il quale fra la Germania, l'Austria e la Russia si è raggiunta la intelligenza, di non riconoscere per ora ufficialmente il governo di Re Alfonso, ma soltanto di aprire con lui un amichevole rapporto ufficioso.

Telegrammi

Pest, 22.

L'articolo di fondo del *Lloyd* di Pest ritiene come sciolta la questione di Podgorizza, ma però trova che non ne saranno insignificanti le conseguenze in quanto che incoraggia le influenze inglesi e francesi a realizzare una coalizione delle potenze occidentali, fattasi viva già nei trattati di commercio coi principati, di fronte alla solidarietà della Germania, dell'Austria e della Russia che, finora per merito di Andrassy si è manifestata nel campo dei fatti.

Londra, 22.

L'organo clericale *Weekly Register* annunzia per diretta informazione dal Vaticano che in marzo vi sarà una promozione di cardinali, nella quale il dott. Manning sarà rivestito di questa dignità.

Praga, 22.

Dietro ripetute ed insistenti istanze della Direzione del Teatro vecchio ceco oggi venne permessa di nuovo la rappresentazione del *Rabagas*. Il teatro era affollatissimo. Nell'emissione dei biglietti si era usata la massima circospezione. La direzione di polizia aveva prese moltissime precauzioni. Guardie di P. S. armate tenevano occupati gli accessi alle gallerie. Nella platea e nelle loggie erano distribuiti dei funzionari segreti di polizia. Alla fine dell'atto secondo ci fu un debole applauso e qualche fischio isolato. Gli atti ultimi vennero fischiate e venne gettata una corona di paglia all'attrice Schamberg. Le loggie prese in affitto da Skrejschowsky rimasero vuote.

Berlino, 22.

Ieri sera le prime notizie ufficiali del *Nautilus* sono giunte all'ammiraglio. Il comandante Zembach annunzia che il 14 fece una ricognizione contro Zauraz senza sparare un colpo od approdare. Compiuta la ricognizione il *Nautilus* la sera stessa giunse nel porto di Passages, dove esso è ancorato, per attendere l'arrivo delle altre navi da guerra alemanne.

Parigi, 22.

Il *Journal de Paris* tiene per attendibile la informazione del *Times* che il maresciallo abbia minacciato di ritirarsi ove l'Assemblea proclamasse la repubblica. Il maresciallo avrebbe assunto il governo nella convinzione di aprire il varco alla monarchia.

Costantinopoli, 11.

Il progetto di mediazione accettato dal granvisir determina: «Una commissione mista analoga al tribunale di Scutari dirige l'istruzione contro i Montenegrini accusati in un luogo di confine del Montenegro. I testimoni turchi verranno assunti dai delegati di questa commissione in un luogo di confine turco. L'eventuale esecuzione delle sentenze pronunziate contro i Montenegrini ha luogo in ogni caso nel Montenegro. Si aspetta che il principe Nicolò che secondo le notizie qui giunte ha cercato di evitare ogni decisione definitiva nella Skupschina del Cetinje, aderirà al progetto.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CIVITAVECCHIA, 24. — Il piroscalo *Umbria* giunse alla mezzanotte. Dopo un'ora discese Garibaldi che fu ricevuto dalla Giunta e da oltre 200 persone con banda musicale e torce. Il Generale ringraziò dell'accoglienza festevole e prese alloggio in casa Palazzini a guardia della quale sta un picchetto di pompieri.

LONDRA, 23. — La *Pall Mall* ha da Berlino una circolare alle potenze sull'avvenimento di Re Alfonso, accennando la dichiarazione che il Re impedirà che la religione cattolica divenga un istituto politico.

MADRID, 22. — Il Duca di Siviglia aderì al Re. Vari decreti ristabiliscono l'ordine dei cavalieri d'Alfagos con giuramento dei prelati detronizzati.

Un decreto ordina il rinnovamento dei consigli generali e dei municipii, di cui il governo nominerà il presidente ed i sindaci.

BERLINO, 23. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura la legge del matrimonio civile.

Il generale Méydam direttore generale dei telegrafi è morto.

PARIGI, 23. — Il *Moniteur* annunzia che Re Alfonso passando a Peraltà passò in rivista le truppe e fu acclamato.

Un proclama di Re Alfonso invita tutti gli spagnuoli ad aderire alla monarchia costituzionale.

Circa alle provincie Basche promette di rispettare i *Fueros*, offre il perdono pel passato ed invita gli ufficiali che furono spinti ad unirsi a Don Carlos dalla rivoluzione, a ritornare a prendere il posto presso gli antichi compagni d'armi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	22	23
Rendita italiana	74 45	74 50
Obbl. Regia Tabacchi	795	796
Banca Nazionale	1880 50	1875
Azioni meridionali	352 liq.	352 liq.
Obbl. meridionali	218 liq.	218
Banca Toscana	1600 fm	1600
Credito mobiliare	695 50	694 fm
Banca generale	—	430 liq.
Banca italo-german	253 liq.	253 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio	ferma 73 55	

Parigi

	21	22
Prestito francese 5 0/0	99 95	100 32
Rendita francese 3 0/0	61 85	62 15
" italiana 5 0/0	66 15	66 40
Banca di Francia	3810	3790

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	287	291
Obbl. Ferr. V. E. 1866	202 25	202 50
Ferrovie Romane	76 25	78 75
Obblig. romane	193 50	193 75
Obblig. lombarde	243 75	244
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	94 2	93 8
Consolidati inglesi	92 3/8	92 3/8
Banca Franco italiana	41 30	41 67

Londra

	21	22
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita italiana	65 7/8	65 7/8
Lombarda	23 1/2	22 7/8
Turco	83	83
Cambio su Berlino	10 80	10 81
Tabacchi	407 8	41 25
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 23. — Rendita it. 73 55 73 60.

1 20 franchi 22 10 22 11

Milano 23. — Rendita it. 73 50 73 55.

1 20 franchi 22 10 22 11.

Sede. Continua la facchezza nelle contrattazioni: i prezzi sono fermi specialmente nelle qualità classiche.

Continuano i ribassi per molti arrivi.

Lione, 22. — Sete. La settimana finisce con maggior domanda ed a prezzi fermi.

Bartolommeo Moschin. gerente responsabile.

MALATTIE NERVOSE.

Il Dottore Medico Cav. BRUNET DE BALLAUS, richiamato di nuovo si fermerà ancora a Padova per qualche giorno.

Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire potranno dirigersi in

Via maggiore al N. 1423.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	GENNAJO						
	17	18	19	20	21	22	23
Rendita Italiana god. 1 corr.	—	73 80	73 75	73 70	73 70	73 70	73 55
Prestito 1866.	—	63	63	63	63	63	63 50
Pezzi da 20 franchi	—	22 12	22 10	22 09	22 10	22 12	22 12
Doppie di Genova	—	86 35	86 35	86 35	86 35	86 40	86 40
Fiorini d'argento V. A.	—	2 61	2 61	2 61	2 62	2 62	2 62
Banconote Austriache	—	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48

Listino dei Grani dal 17 al 23 Genn. 1875

Frumento da pistore	Lire 28 —
detto mercantile	26 40
Frumentone pignoletto	24 60
detto giallo	20 —
detto nostrano	18 80
detto estero	—
Segala	20 80
Avena	26 —

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 23 gennaio 1875.

Si convalidano le elezioni di Lari, Villadeati, Capriata e Bologna.

L'interpellanza di Branca circa la tassa dei contratti di borsa e sulla fabbricazione degli alcool e della birra è rinviata al momento della discussione del bilancio delle finanze.

Cairati svolge la sua interpellanza circa gli arresti di Villa Ruffi.

Racconta lo scopo di quella riunione, dimostrandone la legalità. Racconta i fatti avvenuti alla Villa Ruffi, commessi con arbitrio e con maltrattamenti verso gli arrestati. Teme che l'autorità e i suoi agenti, commettendo atti simili, incorrano il pericolo di abituarsi alla reazione, e provochino gravi risentimenti. Biasima come illegali e senza motivo gli scioglimenti di molte società operaie. Conchiude che atti simili non possono passare inosservati e senza riprovazione anche da parte della Camera.

Cantelli (ministro) dichiara anzi tutto di avere il convincimento che l'autorità politica, ordinando gli arresti di Villa Ruffi non commise alcun arbitrio, bensì fece atto di stretta legalità, ed ha compiuto il suo rigoroso dovere.

Risponde poscia alla lagnanza di essersi confusi repubblicani e internazionalisti, dicendo che quando questi e quelli cospirano insieme a rovesciare l'attuale governo, non si possono trattare diversamente.

Movimento delle Ditte Commerciali.

NUOVI ESERCENTI. — Ferro Leopoldo, macellaio, S. Leonardo N. 4002. — Bortolini Giuseppe commissionario, Ponte della Staffa N. 3737.

CESSAZIONI. — Costa Antonio dall'agenzia Prestiti sopra pegni, Via Morsari Numero 1117 E. — Dinari Giuseppe dall'agenzia Prestiti sopra pegni, Via Beccherie Vecchie, N. 332. — Rigon Domenico dall'agenzia Prestiti sopra pegni, Via Capitaniato N. 757 A. — Bressan Gio. Carlo dall'agenzia Prestiti sopra pegni, Via Arco Valaresso N. 303 A.

Reca vari documenti comprovanti la sua asserzione, tanto circa i repubblicani quanto circa le società operaie di sciolte.

Espone con quali intendimenti l'autorità politica dovesse credere che si riunissero domini notoriamente avversi al presente ordine di cose, e come potessero nascere disordini gravi, e non avesse ad aspettarne lo scoppio per provvedere e rimediare.

Nega che siano usati maltrattamenti verso gli arrestati.

Dice quali disposizioni fossero anzi date.

Dimostra infine tale essere stata la situazione delle cose, che la responsabilità del governo sarebbe stata fortemente compromessa se non provvedeva a tempo.

Vigliani (ministro di giustizia) rispondendo ad alcune osservazioni di Cairati conferma l'asserzione del ministro dell'Interno circa l'alleanza dei repubblicani cogli internazionalisti: conferma che tutto era pronto per un movimento: discolpa i magistrati dall'accusa di lentezza nel condurre il processo, anzi crede che fu ultimato spedatamente.

Conchiude pregando Cairati che invece di recare qui siffatte querele aggravi ai suoi noti meriti anche quello di riunire cioè tutti i liberali sinceri sotto la bandiera della monarchia nostra, che pure fece l'Italia una ed indipendente.

Cairati replica che ama la libertà, ma crede che essa debba fondarsi sulla legge. Afferma del resto che non intese difendere chicchessia, bensì di sostenere

Padova, 22 gennaio 1875.
Il sottoscritto Cesare Ceza fu Francesco
notifica a termini e peggiori effetti di legge che
coll'istrumento 17 Gennaio corr. rogato dal
dott. Paolo Querengo di Giuseppe Notajo di
questa Provincia residente in Legnaro, re-
gistrato in Pieve li 20 Gennaio 1875 Vol. II
N. 13 Pubbl., si è costituita una Società In-
dustriale in accomandita semplice residente
in Padova sotto la ragione sociale C. Ceza e C.
Tale Società ha per iscopo la fabbricazione
e smercio di nastri di tutte le specie, di vel-
luti e di altri manufatti tessili, nonché di
fodere da cappelli, marocchini e guerni-
menti di qualunque genere degli stessi.
Socio gerente è il sig. Cesare Ceza che
ha l'Amministrazione, la rappresentanza e
la firma sociale così concepita: C. CEZA e C.
La di lui residenza è in Padova, la du-
rata della Società è di anni 10 decorribili
dal 17 Gennaio corrente e s'intenderà rin-
novata indefinitamente di triennio in trien-
nio se l'uno o l'altro dei Soci non diano
regolare disdetta almeno un anno prima
della scadenza del termine.
Il valore totale capitale depurato della
Società tra effetti mobili e denaro ammonta
ad Italiane Lire 34,128.34; di queste rima-
gono ancora a versarsi in denaro L. 11,635.90
delle quali Lire 4428.36 verranno versate nel
Gennaio corrente, Lire 6207.54 verranno ver-
sate entro Giugno p. v. e le rimanenti
Lire 1000 entro l'anno 1876.
Tanto il sottoscritto rende noto a termini
dell'Articolo 161 del vigente Codice di Com-
mercio.
74 CESARE CEZA

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale di immobili a richie-
sta del sig. cav. Giuseppe Verona nella sua
qualità di R. Intendente provinciale di Fi-
nanza in Padova rappresentato dal sotto-
scritto avrà luogo all'udienza 23 (ventitre)
febbraio 1875 ore 10 ant. del R. Tribunale
civile e correzionale di Este, l'incanto dei
beni sottodescritti a carico di Pellegrini Giu-
seppe di Sante di Este. L'incanto si aprirà
sul dato di Lire trecentocinquantesette e
Cent. venti portati dalla stima giudiziale.
Le altre condizioni della vendita sono con-
tenute nel bando 16 gennaio 1875 del Can-
celliere del suddetto Tribunale, che si trova
pubblicato e depositato nei luoghi indicati
dall'art. 668 del Codice di procedura civile.
Leni da vende si

Bosco ceduo in Comune censuario di Cinto
Euganeo al mappale N. 1330, della super-
ficie di pertiche censuarie 1858 e colla ven-
dita censuaria di Ital. L. 844, pari ad et-
tari 175.42,043.

Delegato alla graduazione è il giudice
sig. Antonio Silvestri.

Este, li 22 gennaio 1875.
2-69 Avv. P. GURIAN

LA COSTIPAZIONE
di testa è guarita immediatamente colle
POLVERI NASALINE di De Glaise far-
macista, la quale leva prontamente l'acu-
tezza del male, restituisce la respirazione
nasale e previene i raffreddori di petto. —
Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Man-
zoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già
Beggiano. 3-23

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI
(Terza edizione)
Metodo affatto nuovo per gli italiani,
essenzialmente pratico, e tale che forza
l'allievo ad essere, per così dire, il ma-
estro di se stesso. Questo metodo è
utilissimo in particolar modo agli ec-
clesiastici, impiegati, commes-
si, militari, negozianti ecc. ecc.
che non possono più frequentare le scuole.
Chi lo studia con diligenza potrà in capo
a sei mesi parlare e scrivere la lin-
gua francese. Ogni lezione consta di 16
pagine in ampio formato. — L'intera
opera è spedita immediatamente per pos-
ta, franca e raccomandata, a chi invia
Vaglia Postale di Lire otto alla Di-
tata Depositaria fratelli Astinari
e Caviglione, Via Provvidenza
N. 10, TORINO. 11-793

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
AL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

DISCORSO
su
FRANCESCO PETRARCA
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

PUBBLICATO L'9° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA
Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA'
L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire **UNA** per fascicolo.
Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente
pubblicazione
F. SACCHETTO
TIPOGRAFIA
L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		omn. 5,10 a.	6,30 a.		
II	misto 6,20 a.	8,10 a.		" 6,25 a.	7,45 a.		
III	omnibus 7,45 a.	9,08 a.		dir. 8,35 a.	9,34 a.		
IV	" 9,34 a.	10,53 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.		
V	" 2,41 p.	4- p.		dir. 12,45 p.	1,43 p.		
VI	misto 3,16 p.	4,55 a.		omn. 1- a.	2,19 a.		
VII	diretto 4,10 a.	5,10 a.		" 3,46 a.	5,05 a.		
VIII	" 6,52 a.	7,45 a.		" 5,35 a.	6,53 a.		
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.		" 7,50 a.	9,06 a.		
X	" 9,25 a.	10,45 a.		misto 11- a.	12,38 a.		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.		omn. 5,05 a.	7,32 a.		
II	dir. 9,43 a.	11,34 a.		" 12- m.	2,29 p.		
III	omn. 2,29 p.	5- p.		dir. 5,05 p.	6,44 a.		
IV	" 7,03 a.	9,35 a.		omn. 6,05 a.	8,37 a.		
V	misto 12,50 a.	4,05 a.		misto 11,45 a.	3,14 a.		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.		dir. 1,15 a.	4,25 a.		
II	dir. 1,52 p.	4,40 a.		omn. 5- a.	9,22 a.		
III	omn. 5,15 a.	9,48 a.		dir. 12,50 p.	4,02 p.		
IV	dir. 9,17 a.	12,10 a.		omn. 5,15 a.	9,17 a.		
V	m. a Rovigo 11,58 a.	1,55 a.		da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.		
MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.		omn. 1,51 a.	5,22 a.		
II	" 10,49 a.	2,45 p.		" 6,05 a.	10,10 a.		
III	dir. 5,15 p.	8,22 a.		dir. 9,47 a.	12,57 p.		
IV	omn. 10,55 a.	2,24 a.		" 3,35 p.	7,52 a.		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

Nuova Serie
Volume I.
IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE
DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI
diretto dai signori EDOARDO CHARTON ed EMILIO TREVES
ed illustrato dai più celebri artisti
Centesimi 30 la dispensa
PREZZO PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA
Un anno (2 volumi) Lire 10 - Sei mesi (un volume) Lire 8.
Si pubblica in Milano il giovedì di ogni settimana in dispense di 16 pagine in-4
grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni. — Ogni annata forma due ma-
gnifici volumi con la rispettiva coperta, frontispizio e indice.
Milano, Via Solferino, N. 11 Fratelli TREVES Editori.

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA
A **Mannale**
DI
PICOLTURA RAZIONALE
compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.
Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova
DISCORSO
SU
Francesco Petrarca
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA
ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - Lire 1.50

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° > —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. - Padova. > —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici > —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
dite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini > —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. - Padova > 2.—